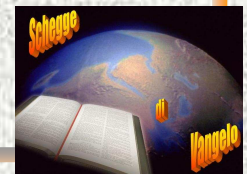
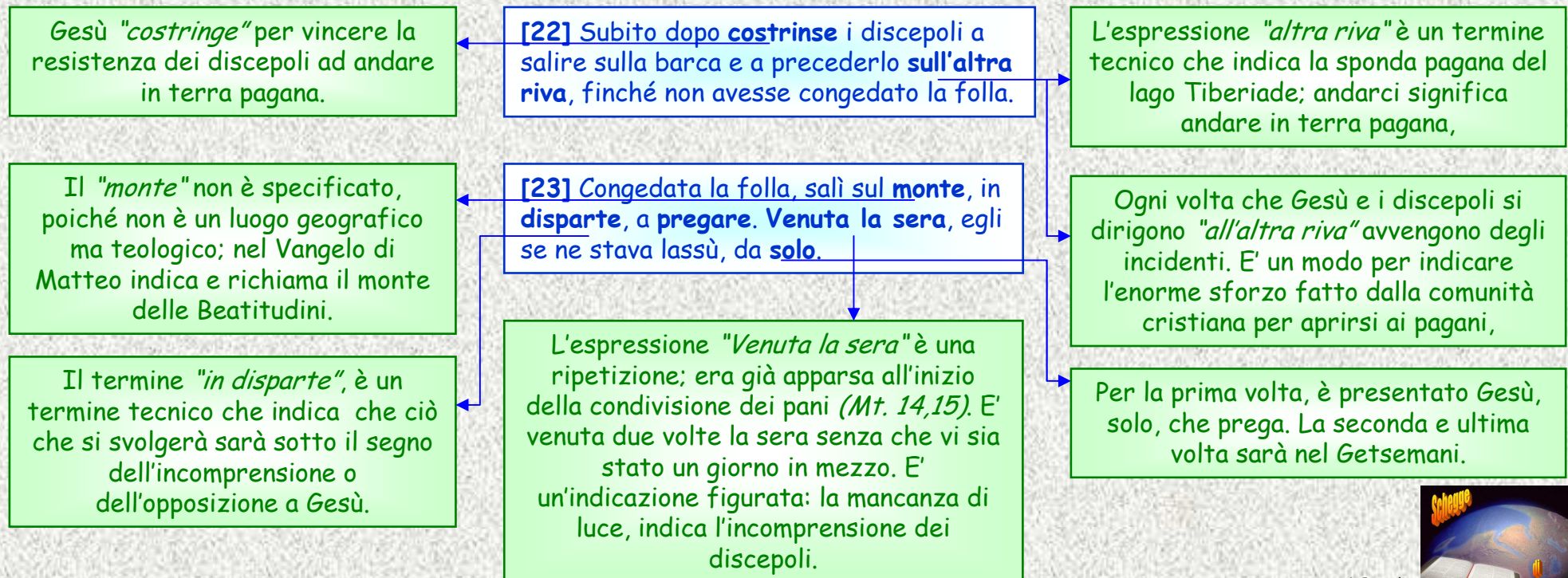


- Gesù non compie mai gesti "spettacolari", ma azioni mirate ad offrire salvezza.
- Gli evangelisti, attraverso una "teofania", cioè una manifestazione di Dio, presentano la divinità di Cristo, i cui segni sono basati su simboli dell'Antico Testamento.
- L'episodio, presente anche in Marco e Giovanni, è messo in relazione, anche da questi ultimi, con la condivisione dei pani, che precede immediatamente il brano.
- Gli evangelisti vogliono correggere la reazione della folla all'episodio dei pani, poiché,, folla e discepoli volevano acclamare Gesù quale messia politico.

*(Sal. 77,20) Sul mare  
la tua via, i tuoi  
sentieri sulle grandi  
acque, ma le tue orme  
non furono  
riconosciute.*



Ogni volta che i discepoli salgono in barca, simbolo della comunità di Gesù, se rimangono nel settore ebraico va tutto bene, se si dirigono verso la sponda pagana, il mare si agita e s'imbattono nel "vento contrario".

[24] La **barca** intanto distava già molte miglia da terra ed era agitata dalle onde: il **vento** infatti era **contrario**.

La simbologia del "vento" è ricca e significativa. Da un parte indica la persecuzione (Mt. 7,24-27), dall'altra, quando agita il mare e mette in pericolo la "barca" di Gesù, indica lo "spirito cattivo" dei discepoli che non vogliono recarsi dai pagani.

L'espressione "sul finire della notte" è letteralmente "alla quarta vigilia della notte", ed indica l'alba. Nella simbologia biblica l'alba indica il momento in cui Dio si manifesta e dà il suo aiuto (Sal. 45,6 ; 5,4 ; 29,6b ; 58,17 ; 87,14 ; 89,14a ; 142,8a).

[25] Sul **finire della notte** egli andò verso di loro **camminando sul mare**.

Il parallelo di Marco ha l'espressione "in mezzo al mare" che richiama l'Esodo dall'Egitto (Es. 14,16.22-23.29). Durante l'esodo, il "vento" soffiava nella notte e favoriva il passaggio del mare; ora, impedisce di attraversare il mare e realizzare il nuovo esodo.

Gesù in questo momento non ha una barca; la sua comunità è lontana da lui.

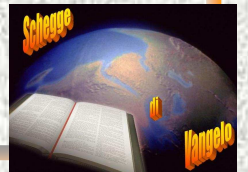
Matteo parla di "mare", ma si tratta di un lago. Il "mare", nella simbologia ebraica, è considerato un elemento ostile, che solamente Dio può domare. L'unico che cammina sulle acque del mare è Dio (Gb. 9,8 ; 38,16 ; Sal. 76,20 ; Sir. 24,5).

Matteo presentando Gesù che cammina sulle acque, afferma che in lui c'è la pienezza della vita divina. E' Dio stesso che si manifesta.

[26] Vedendolo camminare sul mare, i discepoli **furono sconvolti** e dissero: «È un **fantasma!**» e gridarono dalla paura.

L'espressione "furono sconvolti" è lo stesso che descrive il turbamento di Maria all'annunciazione (Lc. 1,29). Pietro e i dodici restano turbati di fronte al Dio si sta manifestando in Gesù.

Matteo ha presentato Gesù come il "Dio con noi", ma i discepoli non lo riconoscono perché per loro era inconcepibile che Jahvè si potesse manifestare in un uomo concreto. Considerandolo un "fantasma", tolgono ogni realtà alla sua presenza.



L'espressione "sono io" letteralmente è "Io Sono", ed è il nome di Dio rivelato a Mosè nel roveto ardente (Es. 3.13-15), il cui significato è "Io sono un Dio che è sempre presente con il mio popolo per liberarlo". Allo stesso modo, Gesù si presenta come "Io sono sempre presente nella comunità per liberarla: non abbiate paura"

Ritorna l'immagine del "vento forte" che richiama il brano della casa sulla roccia (Mt. 7,24-27) e simbolo della persecuzione; con essa appare la paura, nonostante Gesù li abbia invitati a non averne (Mt. 10,28).

Gesù, condannato come bestemmiatore ed eretico, avverte chi lo vuol seguire, che deve essere disposto a prendere la croce, cioè a perdere il proprio "buon nome" di fronte al mondo.

Il verbo "dubitare" si ritrova alla risurrezione di Gesù (Mt. 28,17). I discepoli dubiteranno di riuscire a passare per la croce, come Gesù, per avere la stessa vita di Dio.

[27] Ma subito Gesù parlò loro dicendo: «Coraggio, **sono io**, non abbiate paura!».

[28] Pietro allora gli rispose: «Signore, **se sei tu**, comandami di venire verso di te sulle acque».

[29] Ed egli disse: «Vieni!». Pietro scese dalla barca, si mise a camminare sulle acque e andò verso Gesù.  
[30] Ma, vedendo che il **vento era forte**, s'impaurì e, cominciando ad affondare, gridò: «Signore, **salvami!**».

[31] E subito Gesù **tese la mano**, lo afferrò e gli disse: «Uomo di **poca fede**, perché hai **dubitato?**».

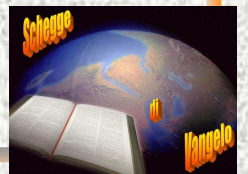
Matteo cita Pietro con il suo soprannome negativo, ad indicare che sta per compiere qualcosa di contrario a Gesù. Infatti, l'espressione "se sei tu" è la stessa utilizzata dal diavolo nell'episodio delle tentazioni del deserto (Mt. 4,3b ; 6a).

Pietro riveste il ruolo di tentatore di Gesù. Successivamente, Gesù si rivolgerà a lui chiamandolo "Satana" (Mt. 16,23).

Come il diavolo nel deserto ha sfidato Gesù, ora Pietro, con la sua richiesta sfida Gesù. Egli crede che la stessa vita di Dio si può ottenere come concessione dall'alto; Gesù ha mostrato che si ottiene dal basso, servendo gli altri.

Nell'Antico Testamento "stendere la mano" era un'azione negativa compiuta da Jahvè o da Mosè, nelle famose piaghe. In Gesù, lo stesso gesto diventa di salvezza, come era già stato per la guarigione del lebbroso (Mt. 8,3).

Gesù rimprovera Pietro come aveva fatto con i discepoli, nel brano della tempesta sedata (Mt. 8,23-26a), di non aver dato adesione alla sua persona.



Con Gesù di nuovo sulla "barca", simbolo della comunità, la resistenza cessa. Matteo mostra una nuova adesione del gruppo dei discepoli a Gesù.

Una volta raggiunta da Gesù, la barca non resta in mezzo al mare, dove stava prima; Gesù ha fatto uscire i discepoli dalla loro situazione d'immobilità.

L'espressione "diffuse la notizia in tutta la regione" è letteralmente "inviarono in tutta quella regione". Il verbo "inviarono", in greco è "Apostello" cui deriva "apostolo". Nel vangelo non esistono solo dodici apostoli; ma "apostoli" sono tutti coloro che hanno sperimentato il dono di Gesù,

L'espressione "quanti avevano male" richiama la denuncia di Ezechiele contro i pastori d'Israele (Ez. 34,2-4). Matteo riconosce in Gesù il vero pastore d'Israele.

Gesù non compie nessuna azione. Non è lui che tocca "quelli che hanno male" per guarirli, ma sono coloro che "hanno male" che toccano Gesù.

[32] Appena saliti sulla barca, il vento cessò.

[33] Quelli che erano sulla barca si prostrarono davanti a lui, dicendo: «Davvero tu sei Figlio di Dio!».

[34] Compiuta la traversata, approdaronο a Gennèsaret.

[35] E la gente del luogo, riconosciuto Gesù, diffuse la notizia in tutta la regione; gli portarono tutti i malati.

[36] e lo pregavano di poter toccare almeno il lembo del suo mantello. E quanti lo toccarono furono guariti.

L'espressione esclamata dai discepoli è "Figlio di Dio" senza articolo determinativo. In greco, la presenza dell'articolo indica qualcosa già conosciuto, in questo caso il "Figlio di Dio" atteso dalla tradizione; un messia potente e straordinario. Gesù è "Figlio di Dio", in una maniera completamente nuova. Non un dominatore, ma un servitore degli altri.

Se si guarda la geografia del luogo, ci si accorge che in realtà la traversata non c'è stata; essi non raggiungono il luogo indicato da Gesù, in territorio pagano. Gennèsaret è appena più a sud di Cafarnaο.

La comunità dei discepoli non è ancora in grado di andare in terra straniera: Matteo rimanda la barca in terra d'Israele.

Prima della condivisione dei pani, erano stati condotti a Gesù dei "malati" ed egli li ha "guariti"; In questo caso la traduzione corretta è "quanti avevano male", e Gesù non li "guarisce" ma li "salva".

"Il lembo del mantello" richiama il brano dell'emorroissa (Mt. 9,20), ed indica una minima adesione a Gesù.

